

Il leader pd e la polemica sulla società civile

«È insopportabile la retorica che la contrappone al partito, come se questo fosse incivile»

Le parole del segretario sull'Unità in difesa delle scelte sul consiglio d'amministrazione Rai

ROMA «Questa retorica della società civile da contrapporre al partito (come se il Pd fosse la società incivile) per me è insopportabile».

Fino ad oggi lo aveva fatto senza dirlo. Lo notavano i commentatori, lui lo teorizzava in privato o attraverso gli atti pubblici: la formazione delle liste per le Europee, il fastidio esplicito per il «metodo Bersani» nella scelta dei presidenti delle Camere, la rottamazione pratica di quella fascinazione costante della sinistra per esponenti della società civile che con il suo arrivo alla guida del Pd, e poi a Palazzo Chigi, si è interrotta di colpo.

Ieri Matteo Renzi è passato dalla prassi alla teoria, ha rottamato la vocazione girotondina

della sinistra in modo esplicito, nero su bianco, rispondendo ad un lettore dell'Unità sulla composizione del nuovo cda Rai: «Non è che se uno non si è mai iscritto a un partito è società civile e invece chi fa il militante alle feste dell'Unità o ha una tessera in tasca è incivile. Per anni anche i nostri leader hanno fatto passare questo messaggio, persino nel cda della Rai dove si sono scelte persone non esperte di comunicazione che avevano come grande merito essere appoggiate da movimenti e associazioni di società civile».

L'allusione esplicita è al metodo di Bersani, che tre anni fa consultò alcune associazioni, fra cui Libera di don Luigi Ciotti e Libertà e Giustizia di Sandra Bonsanti per chiedere un suggerimento sui membri del cda Rai. Oggi Renzi rivendica di aver fatto il contrario e di non aver chiesto il parere di nessuno. E ancora: «Noi abbiamo in-

dicato per la prima volta al vertice figure che vengono dalla tv. Prima di tutto viene la competenza. E la Rai deve essere messa in condizione non solo di essere risanata sui conti, come è stato fatto, ma anche di essere rilanciata sui contenuti». Forse anche questo è un punto di rottura con la minoranza dem, visto che un bersaniano come Alfredo D'Atorre la pone in questo modo: «Aveva giurato solennemente che avrebbe liberato la Rai dai partiti, invece assieme a Matteo Orfini ha organizzato un'invasione di correnti e sottocorrenti. E rivendica persino il valore della militanza rispetto alla società civile». Sbaglia? «Forse farebbe meglio ad ascoltare i circoli quando si tratta di decidere su scuola e lavoro, piuttosto che chiamarli in causa senza ritegno quando c'è da coprire una indecorosa lottizzazione».

Sandra Bonsanti tre anni fa

fu chiamata dal Pd a dare un nome per il cda in 24 ore, rispose nonostante la fretta (indicando Gherardo Colombo) e oggi giudica il dibattito con distacco: «Mi sembra che sia propaganda che genera solo confusione, la competenza c'è o non c'è, dentro o fuori la cosiddetta società civile. Da D'Alema in poi è quasi diventata una parolaccia, Renzi ripropone il modello, ma nessuno di noi si è mai ritenuto migliore o superiore. E se guardiamo all'attuale cda, ad alcuni membri, forse quella di Renzi è meglio considerarla una battuta». Nel segno delle rivendicazioni il premier ne ha aggiunta un'altra, sul filo dell'ironia: «L'unica cosa non di sinistra che abbiamo fatto è stata... vincere le elezioni. Si può fare meglio? Sempre». Mentre sull'Expo: «Centomila persone al giorno. E i soliti che si auguravano il flop? Spariti! Viva l'Italia che non si arrende mai, l'Italia riparte».

M. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

L'unica cosa non di sinistra che abbiamo fatto è stata... vincere le elezioni. Alle Europee, certo, con il 40% che non è proprio la stessa cosa del 25%

”

Centomila persone al giorno all'Expo. E i soliti che si auguravano il flop? Spariti! Viva l'Italia che non si arrende, mai, l'Italia riparte

Sull'Unità

● A un lettore che, sull'Unità, gli chiedeva perché il Pd non ha scelto nomi della società civile per la Rai, ieri Matteo Renzi ha risposto così: «Questa retorica della società civile da contrapporre al partito (come se il Pd fosse la società incivile), per me è insopportabile»

● Il premier ha poi aggiunto: «Non è che se uno non si è mai iscritto a un partito è società civile e invece chi fa il militante alle feste dell'Unità o ha una tessera in tasca è incivile»

